

IL PUNTO

N.383 del 20 novembre 2011

di **MARCO ZACCHERA**

Inviata alla mail list di marco.zacchera@libero.it

SOMMARIO: LASSU' TRA I MONTI – PENSIONI D'ANNATA – PRESENTAZIONE PISU VERBANIA

Qualcuno – scherzando ma non troppo - ha scritto che le cose in Italia miglioreranno visto che da Tre(monti) si è scesi ad un Monti solo, certo che mai un debutto di governo ha avuto sulla carta un così ampio e strepitoso successo.

Le necessità dell'ora hanno imposto e impongono scelte obbligate, ma non so quanto alla lunga condivise. Conterà lo smarcamento della Lega - che punta ad un recupero degli scontenti - mente il vero nodo lo vedo al momento in cui dai programmi verbali si passerà alla pratica, ovvero a votare in Parlamento ed applicare nel Paese le misure di risparmio e di inasprimento fiscale che sono state ventilate dal nuovo premier e accolte con sostanziale sorriso da tutti.

Al concreto vedremo se l'equità si coniugherà davvero con il rigore e quale sarà l'impatto della gente davanti a nuove tassazioni ICI sulla prima casa, all' annuncio aumento dell' IVA e delle accise oltre a nuovi “tagli” della spesa pubblica.

Su quest'ultimo punto a Monti – e lo ribadisco soprattutto come sindaco – chiedo solo che si valuti bene il livello di spesa e dei servizi erogati nelle singole realtà prima di tagliare in modo indiscriminato sugli enti locali come avvenuto negli ultimi anni.

Sono stufo infatti di vedere sempre decisioni “lineari” (ovvero sostanzialmente uguali per tutti) senza tenere conto di chi si sia comportato fino ad ora in maniera seria e rispettando i patti di stabilità rispetto a chi invece ha continuato a scialacquare.

In definitiva credo che per operare un vero risparmio i trasferimenti dello Stato dovrebbero finalmente essere più o meno parametrati al numero degli abitanti e a costi standard pre-determinati per singoli servizi, visto che non hanno più senso clamorosi privilegi per singole regioni o città rispetto alle altre.

Mi si spieghi se abbiano ancora senso le regioni a statuto speciale, come mai in alcune regioni i dipendenti pubblici siano quattro volte di più in rapporto con gli abitanti e come mai alcune città come Bolzano (o Catania) debbano ottenere tre volte di più che altre zone del Paese dove da tempo si tira la cinghia e non ci sono più buchi (non solo della cintura...).

Così come se si devono tagliare i privilegi della “casta” politica lo si faccia anche nelle affollate aree grigie di Enti ed Autorità pubbliche di incerta utilità.

E che arrivino liberalizzazioni vere anche nel pubblico impiego: perchè se un dipendente “batte la fiacca” al concreto non gli si può mai fare nulla a discapito di pagare meglio e premiare chi lavora di più? Forse va rivista la sicurezza tutta italiana di lavoro a vita nell'Ente pubblico quando nell'industria o nel terziario si rischia ogni giorno di essere lasciati a casa e tanti liberi professionisti e partite IVA – considerati evasori senza appello – rischiano del proprio e pagano sempre di persona. Il neo senatore Monti cerchi di dare risposte concrete su questo ed avrà il mio appoggio leale, le felicitazioni e gloria imperitura. Per il resto non mi sono ancora abituato a votare per lo stesso governo di Rosy Bindi e di Antonio Di Pietro, ma dove comunque siedono alcune persone che conosco bene, gente seria e che credo farà bene anche il ministro.

L'Italia ha un gran bisogno di un governo “normale” anche se tutti sappiamo che quanto è avvenuto è stato una specie di appalto temporaneo con “locazione a terzi” della gestione dello Stato. La politica insomma, inanellando l'ennesima sconfitta, ha votato di passare la mano ai “tecnici”: vediamoli alla prova senza preconcetti, ma sicuramente con molta trepidazione.

PENSIONI DI ANNATA

Il 19 novembre 1969 era un mercoledì, tirava aria fresca e da studente di quarta ragioneria partecipai alla mia prima manifestazione studentesca.

Tema, le pensioni. Sì, gli studenti scioperavano per chiedere al governo di allora di aumentare le pensioni in appoggio alle richieste dei sindacati.

Fu anche il mio debutto come oratore visto che presi la parola, protestai (naturalmente, già da allora!) dicendo che non dividevo la protesta e che - anziché scioperare per quell'obbiettivo che non ci apparteneva - avremmo piuttosto dovuto pensare al riscaldamento del “Ferrini” (la mia scuola) che era latitante.

Fischi, boatos, urla di “fascista” mischiate a qualche timido applauso, alla conta del voto fui sconfitto, anche se la mia estemporanea mozione prese un buon terzo delle mani alzate.

Mi colpì l'intervento di un altro studente, l'aspirante geometra A.F, che - leader della sinistra che allora si chiamava “Movimento Studentesco” - sosteneva lo sciopero e intervenne spiegando come tutti dovessero girare in “500” anziché qualche riccone in Mercedes per dare così più lavoro, un'auto a tutti e creando davvero la parità sociale.

Coerentemente pochi anni dopo lui girava già in Porsche e si devono al suo studio di architettura quelli che considero i più brutti palazzi popolari costruiti a Verbania, ma questa è un'altra storia...

Torniamo a quelle pensioni che sono ora argomento di attualità perchè la passata generazione ha consumato il tesoretto dei padri, noi abbiamo pagato (non sempre) discreti contributi e stiamo cominciando a maturarne i frutti (che però si allontanano come il supplizio di Tantalo), ma quelli dietro di noi la pensione la vedranno chissà quando e chi comincia solo adesso a pagare contributi rischia di non vederla per niente.

A quella assemblea c'era anche una mia compagna di scuola carina (che scelse poi di fare l'insegnante di educazione fisica) che in pensione andò ad anni 33 (trentatre!) riscattando laurea e gravidanze ma continuando a lavorare - come già faceva prima - nell'azienda di famiglia.

E' questa forse una situazione-limite di un sistema che cedette alla demagogia, non seppe programmare il futuro e soprattutto tener conto dell'andamento delle classi demografiche nei decenni successivi.

Altri aspetti sono sfuggiti di mano come l'inflazione (che alle pensioni faceva perdere il potere di acquisto, ma con la “scala mobile” poi la auto-incentivata) e fu Craxi a rompere il cerchio, sfidando vittoriosamente i tabù dei sindacati, anche se tutti oggi se ne sono dimenticati.

Poi è arrivato l'Euro che l'inflazione l'ha tenuta finora sotto controllo, mentre il numero dei lavoratori crollava rispetto ai pensionati e nessuno è ancora andato a vedere bene gli investimenti decisi dai vari Enti previdenziali negli ultimi decenni quando non sempre - temo - hanno gestito al meglio i loro patrimoni.

Morale: su queste cose la generazione che di turno comanda dovrebbe pensare più ai posteri che a sé stessa, ma di solito non lo fa perché sta per incassare i dividendi lasciando così il cerino acceso in mano a chi viene dopo.

E' una cattiva abitudine che rischia di far bruciare le dita quando finiscono i cerini e credo che già nelle prossime settimane molti dovranno amaramente rendersene conto..

SI PRESENTA IL PISU

TUTTI I CITTADINI DI VERBANIA SONO INVITATI LUNEDI' SERA 21 NOVEMBRE ALLE ORE 21 PRESSO L'AUDITORIUM "SANT'ANNA" PER LA PRESENTAZIONE ALLE COMMISSIONI CONSILIARI ED AI COMITATI DI QUARTIERE DEI PROGETTI DEL P.I.S.U. (Piano Integrato di Sviluppo Urbano) CHE HA VISTO ASSEGNARE ALLA NOSTRA CITTA' **12.800.000 EURO DI CONTRIBUTI EUROPEI PER IL TRAMITE DELLA REGIONE PIEMONTE.**

UNA CONCRETA POSSIBILITA' DI SVILUPPO E DI RISCATTO CHE VA CONOSCIUTA MEGLIO DA TUTTI, ANCHE PERCHE' SARA' SU QUESTE PROSPETTIVE CHE SI GIOCHERA' IL FUTURO DELLA NOSTRA CITTA'.

Un saluto a tutti ! MARCO ZACCHERA